Poggibonsi: a pochi passi dalla fabbrica è sorta una grande concentrazione umana

Agli inizi degli anni '50 la città contava 13 mila abitanti, oggi la popolazione è più che raddoppiata L'inurbamento crea numerosi problemi per l'amministrazione comunale - La difficile situazione viaria ostacola la circolazione del capoluogo - Previsti 3 miliardi di investimenti nel piano biennale preparato dall'ente locale

Agli inizi degli anni '50 Poggibonsi contava 13 mila abitanti, oggi la popolazione è più che raddoppiata (26.500 abitanti). Bastano queste cifre per avere un'idea della crescita impressionante che ha avuto il maggiore centro della Valdelsa senese. Se a questi dati, poi, si aggiunge il fatto che il 44 per cento degli abitanti abitava nelle campagne e nelle frazioni e che oggi invece si è in maggioranza spostato nel capoluogo comunale, allora il quadro diventa completo e le conclusioni appaiono chiare: Poggibonsi ha avuto negli ultimi 30 anni un inurbamento che non trova riscontro con altre realtà della Toscana che hanno pure conosciuto una crescita industriale. Questa alta concentrazione umana ha creato e continua a creare non pochi problemi agli amministratori di Poggibonsi.

« L'ideale — dice il sindaco Otello Martini — sarebbe quello di poter ottenere un certo spostamento di cittadini dal centro di Poggibonsi alle frazioni o in centri autonomi e ben collegati con il capoluogo. Questo però, per il momento, è di difficile attuazione e l'amministrazione comunale è costretta a concentrare i propri sforzi soprattutto nel capoluogo comunale ».

Uno dei problemi più cruciali di Poggibonsi è quello della situazione viaria. La realizzazione dello svincolo di Drove, sulla superstrada Siena-Firenze, e la costruzione della tangenziale a nord di Poggibonsi che dovrebbe collegare lo svincolo con la via Pisana e la via per San Gimignano, permetterebbero di poter attuare una regolamentazione del traffico nel centro abitato in modo più adeguato. Lo svincolo e la tangenziale, non potranno essere però realizzati in breve tempo. Anche se rimane e rimarrà costante l'impegno della Giunta per sollecitare gli organi competenti all'approvazione, al finanziamento ed alla realizzazione di queste opere, il traffico nel centro cittadino sarà provvisoriamente adattato tenendo presenti queste difficoltà esistenti nella situazione viaria.

Nei giorni scorsi l'Amministrazione comunale, seguendo la logica programmatoria, ha presentato un piano biennale in cui sono previsti investimenti per circa 3 miliardi. Il piano prevede, fra l'altro, interventi per la scuola, attrezzature sportive, rete viaria e parcheggi, acquedotto e potenziamento del servizio di nettezza urbana.

« Oggi — dice Otello Martini — la situazione finanziaria del comune di Poggibonsi, anche se non è molto florida, ci consente di programmare certi interventi perché abbiamo già superato il problema dell'adeguamento dei servizi al costo degli esercizi. Uno dei problemi più assillanti resta quello della casa, anche se il Comune negli anni passati non ha mancato di destinare aree per l'edilizia economica e popolare. Per quanto riguarda gli insediamenti industriali ed artigianali c'è da dire che l'area messa a disposizione dall'Amministrazione comunale non è ancora completamente satura. In futuro, siamo orientati a prevedere insediamenti comprensoriali, onde evitare il sorgere di fabbriche solo in determinati posti e onde poter intervenire meglio su tutti i problemi che sorgono per la difesa dell'ambiente e del territorio. Il piano biennale che abbiamo presentato come base di discussione a tutti i cittadini tiene conto delle priorità più urgenti. Restano ancora incompleti alcuni settori, come quello dell'edilizia scolastica e della viabilità. Questi problemi cercheremo di affrontarli più organicamente in un prossimo futuro, con l'aiuto degli enti competenti a intervenire finanziariamente in tali settori ».

Sono poche oggi le imprese in grado di esportare

Dice un industriale della Valdelsa: « Il mercato estero non può essere un fatto occasionale ma va studiato e preparato attentamente » La ripresa produttiva è legata al rilancio edilizio - Bisogna prepararsi tecnologicamente per costruire case e arredamenti con nuove tipologie

La fabbrica di macchinari per distillerie che Mauro Frilli dirige è soltanto « piccola » per dimensione e per numero di addetti; per il resto presenta tutte le caratteristiche delle grandi aziende: tecnologie avanzatissime, un gabinetto di analisi attrezzato, una presenza sul mercato che non conosce concorrenti. La fabbrica rappresenta una vera e propria « isola », per le sue caratteristiche, nella costellazione delle piccole e medie imprese della Valdelsa. Tuttavia essa non vive isolata dal contesto socio-economico della zona, grazie anche all'impegno del suo titolare che ha sempre seguito con attenzione le vicende che hanno interessato negli ultimi anni la Valdelsa.

Mauro Frilli è anche impegnato sindacalmente (è vice presidente dell'Api Toscana) ed un suo giudizio sulla situazione in atto nella zona appare, quindi, quanto mai opportuno. Prima di iniziare il colloquio, il nostro interlocutore tiene a precisare di parlare a nome personale e non come dirigente dell'API.

« E la prima volta — dice Frilli — che ci troviamo di fronte a una crisi strutturale. Altre volte le aziende della Valdelsa avevano conosciuto soste più o meno lunghe e incertezze sul mercato. Tutto, però, si era sempre concluso nel migliore dei modi e la ripresa non era mai tardata a venire. Oggi la situazione è completamente diversa e le aziende si trovano davanti a un bivio: o smettere o tentare la via della ristrutturazione, che si presenta molto difficile da praticare. Infatti le aziende della Valdelsa, non avendo liquidità sufficiente per i passivi registratisi negli ultimi anni, sarebbero costrette per operazioni di rinnovamento a rivolgersi alle banche che, come tutti sanno, sono molto restie a concedere crediti alle piccole imprese e, quando lo fanno, operano a livello di vero e proprio strozzinaggio. L'unica speranza che resta è quella della legge per la riconversione industriale. Ma, secondo me, è una speranza vana perché la legge non avrà strumenti finanziari adeguati: la maggior parte dei fondi verrà assorbita dalle aziende pubbliche indebitate fino al collo ».

Allora non ci sono possibilità per una vera ripresa produttiva?

« Non dico questo. Abbiamo anzitutto un imprenditore che, malgrado le difficoltà, non è disposto ad arrendersi. Basterebbe che le banche svolgessero una funzione di servizio e non di intermediazione finanziaria; basterebbe che certi strumenti, come lo ERTAG, decollassero veramente, fornendo quei supporti tecnici e gestionali di cui le piccole imprese hanno oggi estremamente bisogno; basterebbe, infine, una minore pressione fiscale perché le aziende potessero prendere un po' di respiro e fare nuovi investimenti ».

E il mercato estero?

« L'esportazione è certamente un canale molto importante per le nostre industrie. Non può però rappresentare un fatto occasionale e contingente da ricercare solo quando ce n'è bisogno. Occorrono, infatti, tipologie produttive adatte ai mercati esteri che non si possono inventare giorno per giorno. Esistono nella nostra zona aziende che lavorano con grande successo per l'esportazione, ma la maggior parte di esse è attualmente impreparata per affrontare con una certa continuità i mercati stranieri. Prendiamo per esempio il settore del mobile e dell'arredamento: nei Paesi del nord Europa esistono standard abitativi che molto spesso non si adattano alla nostra produzione. Comunque una ripresa vera e propria si avrà con il rilancio dell'edilizia che, per forza di cose, non potrà tardare a venire. Ma anche qui bisogna stare molto attenti e prepararsi in tempo: sarebbe illusorio, infatti, pensare a tipologie abitative di lusso o medio lusso. Se una ripresa ci sarà, interesserà gli alloggi di tipo popolare ».

UCIT: l'associazionismo carta vincente contro la crisi dell'edilizia

Il consorzio, nato nel 1969, ha completamente ristrutturato le cooperative ad esso associate

La crisi dell'edilizia ha praticamente espulso dalla produzione centinaia di piccole e medie aziende che operano nel settore. A cessare l'attività non sono state soltanto le imprese costruttrici strutturalmente più deboli, ma anche decine di fornaci e fabbriche di laterizi e materiali per l'edilizia. Praticamente, negli ultimi 4-5 anni abbiamo assistito, anche nella nostra regione, ad una vera e propria falcidie di unità produttive che ha notevolmente ridimensionato il settore. Esistono, naturalmente, delle eccezioni, come, per esempio, le aziende cooperative consorziate nell'UCIT (Unione Cooperative Industriali Toscane) che non solo hanno resistito alla crisi, ma anche hanno operato investimenti che hanno accresciuto le capacità produttive e i livelli tecnologiche di ogni singola azienda.

« La crescita dell'UCIT — dice il vice presidente Luciano Giovannetti — non è un caso o un colpo di fortuna, ma è frutto di un lavoro serio e costante che il consorzio ha portato avanti in questi ultimi anni. Dal 1969, da quando cioè è nato l'UCIT, abbiamo fornito alle aziende consorziate un'assistenza tecnica, commerciale, amministrativa e fiscale che non ha nulla a che vedere con i servizi che vengono svolti dalle società private in questo settore. La prima cosa che abbiamo fatto è stata l'eliminazione di ogni motivo di concorrenzialità fra ciascuna cooperativa. Il nostro ufficio tecnico, diretto dall'ing. Giordani, ha svolto uno studio approfondito delle caratteristiche tecniche e produttive di ogni singola azienda. Successivamente — dopo una rigorosa indagine di mercato — abbiamo ristrutturato le aziende, affidando ad ognuna un particolare tipo di produzione specialistica. Praticamente oggi siamo in grado di fornire ai nostri clienti la gamma completa dei laterizi usati nell'edilizia e abbiamo allargato il mercato fuori della regione ed all'estero ». « Ma il nostro lavoro — prosegue Luciano Giovannetti — non è ancora finito, anzi non è ancora incominciato. Forti della nostra esperienza e confortati dai risultati raggiunti, l'UCIT, con alla testa il suo presidente, Enzo Perelli, ha in cantiere dei progetti che possono sembrare ambiziosi ma che, in realtà, sono la logica conseguenza di un mercato che impone una maggiore specializzazione, un'organizzazione più capillare e livelli tecnologici più avanzati.

Il nostro progetto è questo: trasformare le aziende consorziate nell'UCIT in un'unica cooperativa. Sappiamo che raggiungere questo obbiettivo non è una cosa facile ma — tengo ancora una volta a sottolinearlo — la concentrazione delle aziende UCIT è l'unica garanzia non solo per andare avanti ma anche per conservare i traguardi fin'ora raggiunti. La ripresa dell'edilizia abitativa non tarderà a venire, soprattutto quando verranno erogati gli investimenti previsti dal governo nel piano poliennale per la casa. Ma bisogna prepararsi fin d'ora per essere in grado di recepire la domanda del mercato e per poter rispondere pienamente, in termini produttivi, all'esigenza di cambiare gli standard abitativi. Si parla tanto, infatti, di edilizia industrializzata che dovrà consentire una sensibile diminuzione dei costi delle abitazioni: ebbene, quante sono oggi le aziende toscane in grado di soddisfare queste particolari esigenze? »

« L'UCIT non è completamente impreparata a queste innovazioni che trasformeranno le tecniche di costruzione degli alloggi, per le quali sono richiesti nuovi tipi di materiali prefabbricati. Tuttavia la strada per una completa ristrutturazione è ancora lunga ed è per questo che pensiamo che la fusione delle cooperative sia il mezzo più idoneo per programmare meglio la crescita dell'UCIT ».

« Per la prima ristrutturazione abbiamo già investito 3 miliardi, ma ci attendono nuovi impegni. Anche per questo dobbiamo unire le nostre forze ».

TEL. (0577) 936347
arredamenti cantagalli mobili per ingressi
Loc. PIAN DEI PESCHI - POGGIBONSI (SI)

mobili GUEMI
SOGGIORNI COMPONIBILI MODERNI
I NOSTRI MOBILI PRESSO I MIGLIORI RIVENDITORI
POGGIBONSI
(Località Palagetto)
Tel. 0577 - 936.533

mp
mobilificio poggibonsese s.n.c.
MOBILI COMPONIBILI PER
CAMERETTE - STUDI - SOGGIORNI
CAMERE MATRIMONIALI
VIA PISANA, 151
POGGIBONSI
Tel. (0577) 936.568

VERLOT
di LOTTI & BRALIA
FABBRICA VERNICI
POGGIBONSI
Fondi, Turapori, Vernici trasparenti alla Nitro isolanti, Fondi, Vernici trasparenti Poliuretaniche. Vernici Catalizzate per laccati - Smalti per piscine - Smalti martellati ad aria e forno, Vernici Poliestere, Diluenti - Antiruggini, Fondi e smalti ad aria e forno. Prodotti speciali a richiesta.
Loc. Pian dei Peschi - POGGIBONSI - Telefono 93.81.56

costruzioni macchine per legno
COSMEC
SEGHE MULTILAME - SEPARATORI AUTOMATICI
FRESATRICI AUTOMATICHE E TRADIZIONALI
POGGIBONSI
VIA SENESE, 213 - C.P. 88
Tel. 0577 - 93.66.53

aurora s.p.a.
INDUSTRIA PER L'ARREDAMENTO DELLA CUCINA E DEL BAGNO
POGGIBONSI
Tel. (0577)93.63.37

«MOBILI SACCHINI»
MOBILI DI MS OGNI STILE
"con meno di più"
VIA PISANA - Tel. (0577)-93.84.40
POGGIBONSI - Neg. Tel. 93.89.94
MOSTRA PERMANENTE
VIA PISANA - Tel. 93.84.40

per l'edilizia moderna
UNIBLOC
COSTRUIRE E' FACILE CON GLI « UNIBLOC » SUPERISOLANTI E AUTOPORTANTI FINO A 4 PIANI IN REGOLA CON LE NORME VIGENTI.
Dagli stabilimenti di POGGIBONSI e di TAVARNELLE val di Pesa esce la più alta produzione della TOSCANA di blocchi che giornalmente risolvono i più vari problemi dell'edilizia moderna.
POGGIBONSI - BELLAVISTA - Tel. 938.108